

PROGETTO



INNOLABS

PROGRAMMA DI COOPERAZIONE
ITALIA-FRANCIA - MARITTIMO
(F E S R 2 0 0 7 - 2 0 1 3)

REGIONE LIGURIA



Settore Programmi Urbani Complessi
Dirigente: Arch. G. Gaggero

Valorizzazione dei sistemi territoriali interni della Val Fontanabuona

L'ANELLO DEL MONTE CAUCASO

FASCICOLO 05



GENOVARCHITETTURA

UNIGE | Facoltà di Architettura | Dipartimento DSA

Prof. Mosè Ricci, Prof. Franca Balletti, Prof. Antida Gazzola

Jacopo Avenoso, Roberta Prampolini, Daniela Rimondi, Emanuele Sommariva, Silvia Soppa





INDICE GENERALE

FASCICOLO_1

Introduzione alla ricerca

1. Premessa
2. Struttura del progetto. Motivazioni, metodi, fasi

FASCICOLO_2

Valfontanabuona: Storia, studi, ricerche, progetti

1. Inquadramento storico
2. Studi, ricerche, progetti per la Valfontanabuona
3. Fonti bibliografiche e sitologiche

FASCICOLO_3

Indagine sociologica per un processo inclusivo

1. Indagine diretta: tecnica, interlocutori e temi
2. Punti di vista sulla valle
3. Considerazioni e proposte
4. Proposta operativa per la terza fase del progetto

Allegati

FASCICOLO_4

Valorizzazione dei sistemi territoriali

1. Governance e sistemi territoriali
2. La promozione del "turismo sportivo" per la valorizzazione territoriale

Allegati

FASCICOLO_5

La rappresentazione del territorio

- 1. Conoscenza del Monte Caucaso**
- 2. Cartografia comunicativa**
- 3. Considerazioni e proposte**

Allegati

FASCICOLO_6

L'Anello del Monte Caucaso. Percorso di inclusione

1. Gli Atelier territoriali
2. La mappa dei percorsi
3. La mappa del percorso MTB verificata
4. Proposte di azioni future

Allegati

La rappresentazione del territorio

1. Conoscenza del Monte Caucaso

- Calendario degli incontri tecnici istituzionali
- Sopralluoghi e temi emersi

2. Cartografia comunicativa

- Il metodo
- Percorsi e reti di relazioni
- Schemi grafici tematici

3. Considerazioni e proposte

Allegati

- Presentazione "Alla conoscenza del Monte Caucaso"
- Presentazione "Schemi delle reti e dei percorsi"

Questa fase del lavoro si è articolata in tre parti, tutte indirizzate a predisporre le basi per definire un progetto di valorizzazione territoriale con riferimento all'ambito del "Monte Caucaso".

*La prima ha riguardato **incontri con i referenti istituzionali della ricerca**, al fine di ottenere informazioni e materiali relativi all'area di studio e di predisporre degli indirizzi condivisi della ricerca, affinando via via il tema territoriale del progetto, che si è concretato nella proposta di un circuito per MTB intorno alle pendici del Monte Caucaso.*

*La seconda, invece, ha riguardato la costruzione della conoscenza diretta del territorio in esame, attraverso **sopralluoghi sul Monte Caucaso**, indirizzati a valutarne il grado e le difficoltà di accessibilità, le caratteristiche dei tratti di percorso esistenti, le valenze ambientali e paesaggistiche del contesto.*

*Parallelamente, si sono cominciate a predisporre le basi per la **rappresentazione cartografica** del territorio. Si è prestata particolare attenzione a definire l'inquadramento territoriale alle diverse scale rispetto all'ambito di studio e ad evidenziare i tematismi di interesse (viabilità, accessibilità, valenze naturalistiche).*

*Questa impostazione ha portato ad elaborare **schemi grafici**, volti a facilitare, per rendere facile, attraverso la comunicazione visiva, le informazioni complesse e diversificate relative alla struttura delle reti di connessione che caratterizzano il territorio in esame.*

1. Conoscenza del Monte Caucaso

Calendario degli incontri tecnici istituzionali

Incontro con i Comuni di Neirone, Favale di Malvaro, Moconesi e il GAL Appennino genovese¹

L'incontro con i Comuni coinvolti nel progetto (Comune di Neirone, 10.02.2011) è stata l'occasione per condividere il tema della ricerca, che riguarda la valorizzazione delle pendici del Monte Caucaso. Il Monte Caucaso si colloca sulla spartiacque appenninica (1245 m) e con i suoi 301 ettari di estensione, comprende i territori di tutti e tre i comuni.

Sono illustrate le potenzialità e i valori di questo territorio: il paesaggio agrario, i prodotti agricoli locali (dalla patata quarantina, alla mielicoltura e all'apicoltura), la storia locale (legata alle famiglie degli emigranti, all'attività estrattiva dell'ardesia, che ha riguardato anche il Monte Caucaso in una fascia compresa tra i 100 e i 300 m s.l.m.), le potenzialità date dalla filiera del bosco (in particolare sul tema delle energie alternative), i beni culturali (case a torre, chiese, ponti), la tradizione più antica (dalla terzina di Dante ai possedimenti dei Fieschi).

Sono messe in evidenza alcune criticità che riguardano soprattutto i servizi alla persona (ambulatori, rete internet) e la difficoltà a mantenere alcuni presidi culturali già presenti sul territorio (in particolare quelli facenti parte dell'ecomuseo dell'ardesia).

Temi di interesse sono le diverse forme di turismo attivabili: scolastico, didattico, naturalistico, della mountain bike.

Vengono illustrati da parte del GAL gli studi esistenti e i progetti attivati². In occasione di questo primo incontro vengono anche forniti alcuni dati che caratterizzano i tre Comuni:

Comune di Neirone: sup. terr. 29,58 Km²; quota altimetrica media 694 m; ab. (al 2006) 1023; indice di vecchiaia: 278.

Comune di Favale di Malvaro: sup. terr. 16,66 Km²; quota altimetrica

¹ Presenti alla riunione Regione Liguria (Assessorato Politiche abitative ed edilizia, lavori pubblici e Settore Programmi Urbani Complessi) e Università di Genova (gruppo di ricerca - Dipartimento DSA).

² Tali studi sono stati oggetto di successivi incontri presso la sede di Genova del GAL Appennino genovese, con il quale si avvia una fase di scambio di informazioni e di documentazioni anche provenienti dalla Comunità Montana, e sono richiamati sinteticamente nel fascicolo 2, paragrafo 2 del presente lavoro.

media 725 m; ab. (al 2006) 499; indice di vecchiaia: 254.

Comune di Ferrada di Moconesi: sup. terr. 16,14 Kmq; quota altimetrica media 532 m; ab. (al 2006) 2641; indice di vecchiaia: 217.

L'incontro permette di focalizzare il tema del processo di governance sulla proposta di realizzare e promuovere "l'anello del Caucaso", percorso per mountainbike.

Incontri con Regione Liguria – Settore Programmi Urbani Complessi

Diversi sono stati gli incontri tra il gruppo di studio e il Settore preposto allo sviluppo del programma di ricerca:

16.03.2011 – Si mettono a fuoco le modalità con cui predisporre le fasi di avanzamento del progetto.

Per quanto riguarda l'Anello del Caucaso emerge: la necessità di sopralluoghi, la loro documentazione fotografica; la restituzione in tavole di sintesi che evidenzino percorsi alternativi, principali accessi e nodi significativi (Passo della Scogliana e Roccatagliata) ed ancora lunghezza dei percorsi, pendenze.

Si decide che è necessario approfondire opportunità e limiti progettuali dettati dalla presenza del SIC e, pertanto, di consultare il Servizio Parchi, Aree Protette e Biodiversità della Regione Liguria.

Si discute sulle modalità con cui proporre all'esterno il progetto. È necessario il coinvolgimento dei Sindaci interessati, di alcuni stakeholder individuabili attraverso un elenco di categorie potenzialmente interessate al progetto³.

Si avvia il coordinamento con il SITAR per poter disporre delle basi cartografiche (ortofoto, CTR e catastali), oltre che di alcune carte tematiche.

06.04.2011 – Si avvia il confronto rispetto ad alcune prime indicazioni cartografiche reperite attraverso ricerca bibliografica. Si propone di iniziare a sviluppare il percorso minore dell'Anello

³Per quanto riguarda l'indagine sociologica attivata si rimanda al documento fascicolo 3 paragrafo 4 "Proposta operativa per la terza fase del progetto" del seguente lavoro.

del Caucaso. Vengono anche individuati i tematismi principali da affiancare allo sviluppo del "piccolo Anello del Caucaso": la rete dei percorsi, le emergenze (storiche e naturalistiche), il paesaggio. Particolare importanza rivestono i nodi della rete dei percorsi, perché potrebbero essere "nodi" attrezzati.

Emerge la necessità di coinvolgere coloro che usufruiscono della MountainBike e che possono indicare limiti e potenzialità del percorso proposto.

23.05.2011 – Si presentano gli esiti dei sopralluoghi effettuati e come è stato strutturato il percorso di ricerca. Si affrontano le criticità emerse dai sopralluoghi: scarsa riconoscibilità dei principali accessi che conducono al Monte Caucaso, mancanza di energia elettrica al Rifugio, presenza di una discarica di inerti visibile dal percorso, necessità di stanziare fondi per provvedere alla manutenzione dei sentieri, mancanza di un'adeguata segnaletica; necessità di supportare gli spostamenti dei fruitori con un adeguato servizio di trasporto pubblico (pensando anche ad un bus navetta) e di ricettività diffusa.

È necessario individuare competenze locali che possano dare suggerimenti e far funzionare il progetto. I Comuni, o meglio un Consorzio di Comuni, sembrano essere il soggetto più idoneo per gestire il percorso.

29.05.2011 – L'incontro è finalizzato a disegnare una prima bozza del percorso del "piccolo Anello del Caucaso" da sottoporre a verifica in occasione dei prossimi incontri con soggetti esperti. I nodi principali sono individuati in: Rifugio, Passo della Scogliana, AVML. Dall'Anello si dipartono i percorsi che vanno verso Barbagelata, Corsiglia-Roccatagliata, Cornia-Cicagna (dove si trova la piazzola di sosta della ciclovie della Valfontanabuona).

Si evidenzia un altro tema interessante: la possibilità di valorizzare borghi abbandonati. Tale aspetto sarà oggetto di verifica nel corso dei prossimi sopralluoghi.

Regione Liguria - Servizio Parchi, Aree Protette e Biodiversità della Regione Liguria.

Dando seguito a quanto emerso negli incontri con il Settore Programmi Urbani Complessi il gruppo di ricerca ha richiesto un incontro con il Servizio Parchi, Aree Protette e Biodiversità della Regione Liguria.

15.04.2011 – Vengono illustrate le finalità del progetto. Il progetto proposto rientra pienamente nelle attività del Servizio. Vengono suggerite alcune esperienze pregresse: il progetto del Parco naturale Adamello Brenta presso il lago di Tovel, il progetto Parco Alpi marittime, le Foreste Casentinesi (soprattutto per le iniziative di attrazione naturalistica messe in campo). La prossimità con l'AVML è considerata un'opportunità per far entrare il percorso del Monte Caucaso in un circuito di fruizione più vasta.

Anche la prossimità al SIC non è un problema, richiede solo un'attenzione verso aspetti di tipo gestionale e lo studio puntuale di che cosa si trova lungo il percorso MTB. Sicuramente il progetto del percorso MTB è da sottoporre a Valutazione di Incidenza (DGR 328 del 07/04/2006).

Vengono fornite cartoguide riguardanti gli itinerari nel SIC del Caucaso e il volume Mauro Giorgio Mariotti, Atlante degli habitat. Natura 2000 in Liguria, Regione Liguria, 2000.

Per ulteriori approfondimenti sul tema si suggerisce di consultare la Provincia di Genova, che dal 2009 ha competenza sulla gestione e sui vincoli all'interno delle zone SIC.

Sopralluoghi e temi emersi

I sopralluoghi¹ hanno messo in evidenza un territorio interessante, ricco di sollecitazioni, anche se in declino a causa del diffuso abbandono delle attività agrosilvopastorali. La percezione, soprattutto a mano a mano che ci si addentra nelle valli interne è quella di un'area poco popolosa, in cui le indicazioni (non solo quelle relative ai percorsi museali o agli itinerari escursionistici, ma anche stradali) non sono sufficienti e dove i servizi pubblici (bar, ristoranti, negozi alimentari) sono pochi e difficili da individuare, a differenza del fondovalle meglio organizzato.

¹ Sono stati effettuati tre sopralluoghi in data 10.02.2011, 13.04.2011, 11.05.2011.

Alcuni degli itinerari escursionistici consigliati dalle guide non sono facilmente percorribili a causa della mancata manutenzione dei sentieri.

Il paesaggio più apprezzabile (ampiezza delle visuali, cura del territorio, conservazione della matrice agricola) si trova lungo il versante che conduce a Barbagelata e al Passo della Scogliana. Lungo questa Valle il territorio risulta maggiormente presidiato e il Passo, attrezzato e in ordine, è frequentato con continuità da gruppi di escursionisti.

L'individuazione dei punti di accesso che portano al Monte Caucaso non è facile, sia del tracciato che da Corsiglia porta a Faggio Rotondo sia salendo verso Moconesi. L'incontro con un trekkinista e lo scambio di alcune informazioni conferma che anche l'itinerario interno al Caucaso ha segnalazioni solo in loco, ma non a scala più ampia, in modo da poterne programmare l'escursione.

Il punto di partenza più facile per arrivare al percorso sul Monte Caucaso è il Passo della Scogliana. Il percorso attraversa un ricco ambiente umido di sicuro interesse (località Acquapendente), sebbene sia caratterizzato nel tratto che porta al Rifugio da pendenze piuttosto ripide; più facile il percorso che passando verso le Sorgenti dell'Aveto riconduce a Barbagelata. Dal Rifugio si gode di un'ampia panoramicità, sul Parco di Portofino, il Parco dell'Aveto e l'Antola. Sulla vetta è situata una Cappella-ricovero. Non è di immediata individuazione un percorso ad anello che possa "accerchiare" le pendici del Monte Caucaso.

2. Per una cartografia comunicativa

Il metodo

La rappresentazione di cui si occupa la ricerca non si fonda sull'osservazione statica della condizione territoriale, ma piuttosto sulla interpretazione di tale condizione: la struttura, le potenzialità, i temi implicati.

Diventa allora fondamentale la questione del riconoscimento e della valorizzazione del territorio locale come "posta in gioco" e in quale modo lo si possa rappresentare quando esso è campo di una trasformazione intenzionale ed oggetto di progettualità.

Per l'elaborazione degli schemi grafici si è operato:

- scegliendo alcuni temi di fondo, temi prioritari rispetto al processo di governance attivato e non la totalità degli aspetti che interessano il territorio di studio;
- attraverso l'osservazione empirica del territorio, utilizzando appunti di viaggio, immagini fotografiche, a fianco di materiali di studio e letture interpretative già elaborate;
- l'uso della parola scritta a supporto degli schemi grafici che racchiudono in sé pluralità di informazioni provenienti da diverse fonti e differenti apporti disciplinari.

Anche il supporto cartografico preso quale base di lavoro riveste importanza: catastali, carte tecniche, carte tematiche, cartografia storica, rappresentazioni tridimensionali, cartoguide, hanno rappresentato una parte del diversificato repertorio di strumenti disponibili e hanno richiesto elaborazioni di sintesi amalgamando la diversità delle conoscenze e ricomponendo la frammentarietà delle informazioni.

L'intento perseguito è quello di utilizzare la capacità generativa della rappresentazione, come parte integrante dell'attivazione di un processo trasparente, comunicativo, condiviso, capace di fertilizzare ambiti più vasti e diversi.

Il supporto cartografico diventa un mezzo per costruire una conoscenza condivisa del territorio e per trasferire quanto appreso ai soggetti pubblici e privati, mettendo in moto un processo interattivo tra conoscenza, progetto e azione che assume come centrale la dimensione partecipativa.

Percorsi e reti di relazioni

Lo studio della valorizzazione del sistema territoriale "Anello del Caucaso" ha condotto all'individuazione della rete di relazioni, fisiche, storico-culturali e delloisir, che permettono l'attraversamento di questo territorio e la sua fruizione.

Le analisi hanno tenuto conto di due diverse scale: la prima di Area Vasta in cui sono individuati e cartografati i percorsi di attraversamento più significativi, con particolare riguardo alle relazioni levante-ponente e costa-entroterra.

Sono individuate come facenti parte della rete di connessioni di Area Vasta:

- l'attuale sistema dei principali assi viari della mobilità che si caratterizza prevalentemente per una connessione est-ovest, lasciando alla rete minore il collegamento con il territorio della Valfontanabuona;
- le principali direttrici di crinale, che costituiscono gli assi di penetrazione tra l'Oltregiogo e il Tigullio, con la Val Neirone come diretto collegamento con il crinale di Portofino;
- l'itinerario di crinale dell'Alta Via dei Monti Liguri, che costituisce la spina dorsale di una vasta ed articolata rete di sentieri sull'intero territorio regionale e che collega tra loro ampie zone protette di carattere naturalistico (parchi e SIC, tra cui quello del Monte Caucaso).

Fanno parte della rete di connessione di livello locale:

- il percorso "pista ciclabile" - Mountain Bike, che dal fondovalle si collega ai principali itinerari escursionistici che conducono al Monte Caucaso, detto "ciclovia dell'ardesia"⁵ ;

⁵L'inaugurazione di metà dell'intero percorso è avvenuta ad agosto 2010; oggi è in corso di ultimazione e la chiusura dei lavori è prevista entro giugno 2011. Il Progetto si è sviluppato tra il 1999-2007, la realizzazione tra il 2008-2011. Il percorso è lungo 21 Km di cui 7 in sede propria e coinvolge i Comuni di Tribogna, Moconesi, Orero, Coreglia Ligure, Leivi, San Colombano Certenoli e si collega con la ciclovia di Carasco-Chiavari-Lavagna. Il percorso attua diversi attraversamenti del Torrente Lavagna, ma si sviluppa prevalentemente in sponda destra. L'idea guida ispiratrice del progetto è quella del loisir, della conoscenza del paesaggio locale lungo zone ombrose e fresche. Non è pensata come percorso di servizio alternativo alla strada carrabile. La presenza di guadi è una peculiarità del percorso.

- i due anelli del Monte Caucaso “maggiore e minore”, che rientrano nei percorsi Mountain Bike ed escursionistici segnalati per la Liguria;
- un tratto dell’Alta Via dei Monti Liguri, che descrive una parte dell’Anello del Caucaso, all’altezza del Passo della Scogliana e del nucleo di Barbagelata;
- il percorso culturale dei Feudi Fliscani, dedicato ai possedimenti dei Fieschi, conti di Lavagna, che furono feudatari di Roccatagliata e di altri siti appenninici;
- il percorso culturale Itinerario Storico Colombiano (anche “sentiero del pane”), che inizia in località Terrarossa di Moconesi, dove la tradizione vuole che abbiano vissuto gli avi di Colombo, e termina a Genova Quinto, dove si trasferirono;
- l’itinerario eno-gastronomico “Strada del Castagno”, che passa per i Comuni di Nerone e di Favale di Malvaro e mette a sistema produzioni tipiche, emergenze storiche ed ospitalità.

I principali tematismi individuati per la costruzione degli schemi grafici sono: gli itinerari sportivi (cicloamatoriali, MBike, escursionistici), quelli storico-culturali e quelli enogastronomici.

Sono stati poi selezionati i seguenti aspetti quali peculiarità volte a caratterizzare ulteriormente la rete dei percorsi individuata: il paesaggio (territorio agricolo, bosco-praterie, insediamenti rurali, panoramicità, visibilità), le emergenze (naturali, storiche, del lavoro, habitat protetti), le potenzialità ricettive (produzioni locali, ospitalità, servizi esistenti).

Vengono altresì parallelamente individuate le criticità (discariche, situazioni di abbandono, scarsa accessibilità).

Schemi grafici tematici⁶

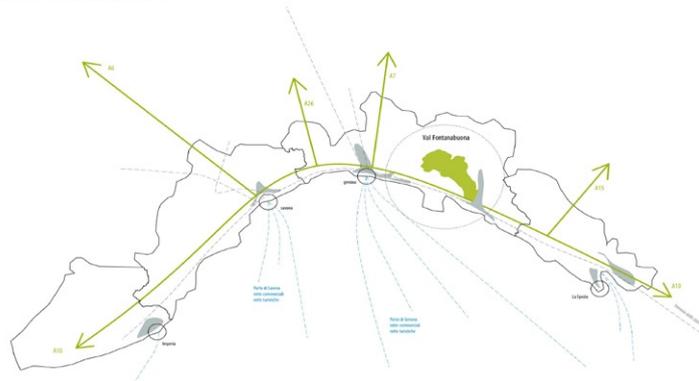
Sistema delle reti sovralocali

Si sono elaborati due schemi di inquadramento che hanno l’obiettivo di contestualizzare l’area di studio (in questo caso il riferimento è all’intera Val Fontanabuona) all’interno delle macro relazioni di scala regionale.

⁶Gli schemi grafici descritti in questa sezione sono contenuti nella presentazione allegata della presente relazione.

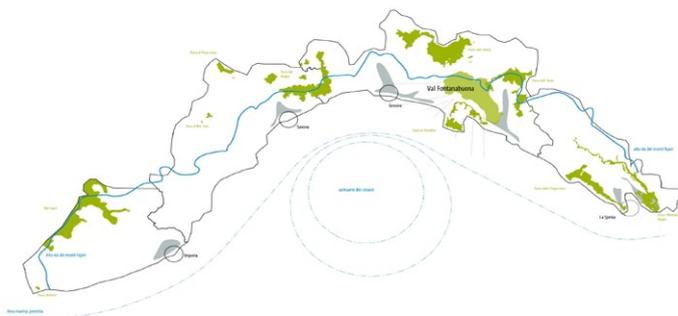
Il primo schema riporta la rete autostradale, l'asse ferroviario e le rotte navali, per evidenziare come si colloca il territorio rispetto alle principali infrastrutture della mobilità. Lo schema sottolinea la posizione marginale della Valle rispetto alle grandi vie di comunicazione.

SISTEMA REGIONALE
Vie di comunicazione principali: autostrada, ferrovia, rotte navali



Il secondo schema inquadra il territorio di studio rispetto alle aree sottoposte a protezione (parchi, SIC). L'Alta Via dei Monti Liguri costituisce l'itinerario che collega in direzione est-ovest questo sistema. Lo schema mette in evidenza la centralità della Valle rispetto al sistema di tutele degli aspetti naturalistici ed ambientali di livello regionale. tutele degli aspetti naturalistici ed ambientali di livello regionale.

SISTEMA REGIONALE
Patrimonio naturale: parchi, aree protette terrestri / marine



Sistema delle reti locali

Diverse le fonti bibliografiche consultate per la visualizzazione cartografica del sistema delle reti locali.

Il materiale esaminato ha messo in evidenza una certa eterogeneità delle informazioni, dovuta alla diversità delle fonti e in parte al loro carattere prevalentemente divulgativo. E', quindi, stato necessario uniformare le diverse informazioni, attraverso un loro confronto e sovrapposizione, al fine poterli restituire su base informatica.

Un altro aspetto rilevante è stato quello che ha riguardato le diverse carte dei sentieri escursionistici, che alcuni interlocutori contattati nel corso della ricerca hanno riconosciuto non essere aggiornate rispetto allo stato di conservazione dei sentieri stessi. Al riguardo si è, quindi, scelto di lavorare sulla carta edita dalla Comunità Montana Fontanabuona che risulta essere il supporto cartografico con il più recente aggiornamento.

Gli schemi tematici ritenuti maggiormente significativi per lo sviluppo della ricerca sono quattro:

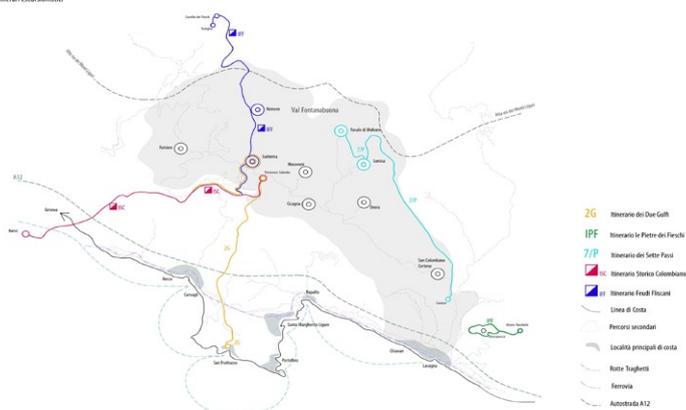
- quello relativo agli assi di penetrazione storica costa-entroterra. Lo schema sottolinea come i territori della Valle fossero collegati da numerosi percorsi sud-nord. Tra le direttrici principali spicca quella della "strada maestra" che dal Promontorio di Portofino, passando per il passo delle Spinarole (Comune di Uscio), raggiunge la Valle di Neirone e sale a Barbagelata;

SISTEMA INFRACOMUNALE
Val Fontanabuona carta dei percorsi storici

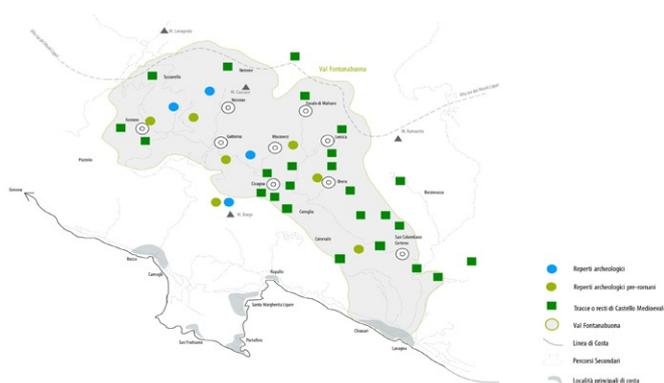


- quello storico-culturale relativo all'Itinerario dei Feudi Fliscani e all'Itinerario Colombiano. Lo schema mette in evidenza che i due percorsi convergono in Loc. Terrarossa di Tribogna; il primo sale nella valle di Neirone, verso il Passo del Portello (toccando località come Siestri e Roccatagliata); il secondo scende verso Genova (Nervi e Quinto al Mare). In questo modo i due itinerari collegano le valli più interne della Fontanabuona con l'area metropolitana genovese.

SISTEMA INTRACOMUNALE
 Val Fontanabuona Principali itinerari escursionistici

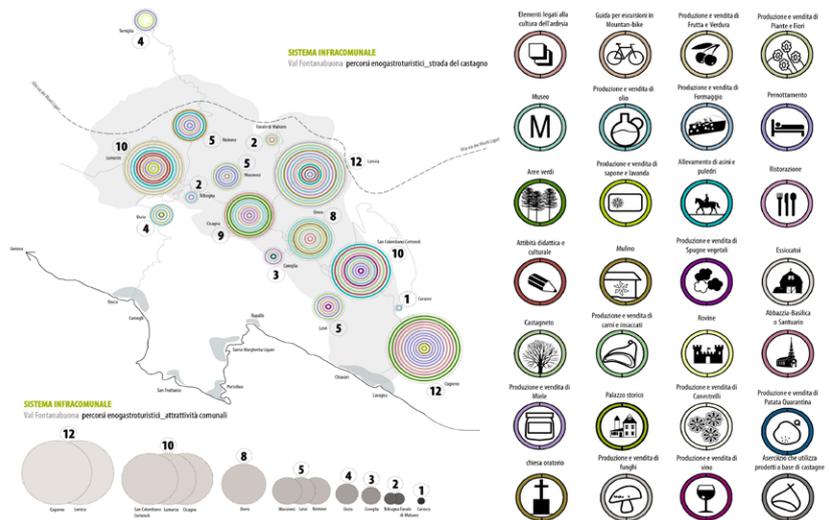


SISTEMA INTRACOMUNALE
 Val Fontanabuona carta dei ritrovamenti archeologici



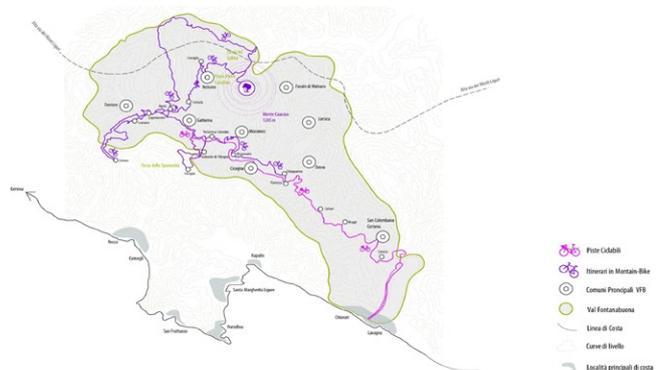
- quello enogastronomico della "Strada del castagno". Lo schema sottolinea le due direttrici che si dipartono dal fondovalle, rispettivamente da Tribogna e da Cicagna; la prima sale verso la Valle di Neirone e raggiunge Roccatagliata; la seconda sale verso Favale di Malvaro e raggiunge Montebruno passando da Barbagelata. Si mette così in evidenza la possibilità di connettere il sistema del Monte Caucaso agli itinerari dei prodotti locali già segnalati ed attivi sul territorio;

PROGETTO INNOLABS | Valorizzazione dei sistemi territoriali interni della Val Fontanabuona
L'Anello del Monte Caucaso



• quello relativo ai percorsi ciclabili e della MTB. Si affronta in tale schema l'argomento più direttamente attinente agli interessi della ricerca. L'obiettivo è stato quello di verificare e visualizzare l'esistenza di percorsi MTB già riconosciuti nella Valle. Lo schema mette in evidenza due aspetti particolarmente rilevanti: a) la connessione esistente tra la "ciclovía dell'ardesia" che percorre il fondovalle dalla costa a Tribogna e l'anello per Mountain Bikers che da Gattorna, passando dal Passo del Portello, percorre in quota un ampio tratto dell'AVML, scendendo verso il rifugio del Monte Caucaso, per poi ridiscendere a Gattorna; b) l'attuale mancanza di un anello che permetta di abbracciare le pendici del Monte Caucaso.

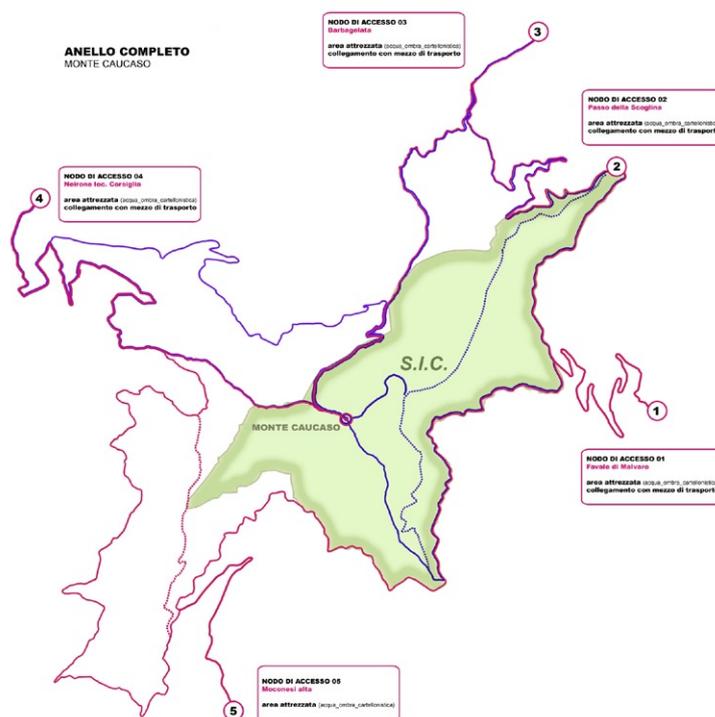
SISTEMA INFRACOMUNALE
Val Fontanabuona percorsi ciclo-pedonali amatoriali percorsi Montabike



Itinerario Anello del Monte Caucaso

Lo schema deriva dall'esperienza dei sopralluoghi e dalle informazioni di un interlocutore privilegiato consultato per individuare un itinerario ad anello che permettesse di abbracciare le pendici del Monte Caucaso.

Tale schema sarà oggetto di affinamento e confronto nel corso degli "Atelier territoriali". Da esso emerge la centralità della vetta del Caucaso e del Rifugio e le principali reti di relazione: a nord con Barbagelata; a est con Canavissolo-Favale di Malvaro; a ovest con la Rocca Cavallina-Corsiglia; a sud con le due distinte direttrici una verso Moconesi-Terrarossa, l'altra verso Cornia. A tale schema sono stati sovrapposti i tematismi ambientali relativi all'area SIC e gli itinerari tematici appartenenti alla rete locale, al fine di restituire la trama complessiva degli itinerari che possono connettersi al progetto dell'Anello del Monte Caucaso nonché le valenze ambientali di pregio che possono contribuire alla sua promozione e valorizzazione.



3. Considerazioni e proposte

L'approccio scelto per lo sviluppo della ricerca⁷ riguarda l'obiettivo di costruire un diretto rapporto con la comunità locale per proporre azioni sul territorio, secondo una prospettiva politica e socio-ambientale condivisa, al fine di proporre scenari di sviluppo e di valorizzazione del territorio efficaci e attivabili.

Il concetto di scenario sopra richiamato presenta diverse valenze sempre connesse all'interazione tra i saperi: possiede una forza retorica, nel momento in cui propone una nuova identità locale; ha in sé una funzione comunicativa, in quanto indica gli elementi da mobilitare e una funzione strategica per il riferimento a "costruire insieme", svolgendo un orientamento per le azioni di chi è interno al processo e dei potenziali partecipanti.

La fase di costruzione della conoscenza ha tenuto, dunque, conto di:

- come far dialogare conoscenze esperte e conoscenze contestuali, utilizzando forme di rappresentazione e di comunicazione semplici alla comprensione e allo scambio tra i diversi linguaggi;
- come integrare, verificare, rendere compatibili i valori riconosciuti dai diversi soggetti in gioco, in particolare quando la percezione di uno stesso territorio è "al plurale", profondamente diversa tra insiders e outsiders, in senso lato: di abitanti, attori economici, altri portatori di interesse che operano sul territorio, soggetti istituzionali, fruitori esterni, turisti (in questo caso i Mountain Bikers).

In questo quadro emerge forte il tema della rappresentazione comunicativa come possibile contributo ad un percorso di costruzione di scenari per la messa in valore del patrimonio territoriale. L'efficacia di questa rappresentazione sta proprio nella capacità di coniugare fondatezza e plausibilità 'tecnica' con la capacità di creare nuove narrazioni, arricchendosi durante il processo di mondi e valori che sono in genere al di fuori della portata del processo cognitivo esperto.

Se attraverso la costruzione degli scenari ci si pone l'obiettivo di far dialogare quadro istituzionale e quadro sociale secondo un orientamento operativo, il luogo del confronto può essere

⁷ Si sono applicati i temi della scuola territorialista. Rif. Magnaghi A. (a cura di), (2005) *La rappresentazione identitaria del territorio. Atlanti, figure, paradigmi per il progetto locale*, Alinea Editrice, Firenze. Si veda anche: Balletti F. (a cura di) *Sapere tecnico-sapere locale. Conoscenza, identificazione, scenari di progetto*, Alinea Editrice, Firenze, 2007.

offerto dall'esperienza degli "Atelier territoriali", come proposto nell'indagine sociologica.

Gli studi e i sopralluoghi effettuati hanno messo in evidenza che l'ambito della Val Fontanabuona è caratterizzato da condizioni geografiche, sociali ed economiche differenziate con notevoli potenzialità di integrazione e di reciproca valorizzazione al fine dell'avvio di un processo integrato di sviluppo e rilancio economico e, di conseguenza, occupazionale.

In particolare, il sistema del Monte Caucaso presenta elementi di particolare interesse: ha punti di panoramicità altamente elevati (sul golfo del Tigullio, da Sestri Levante a Portofino, e nelle giornate limpide anche verso La Spezia, Genova e la Corsica) e ambienti naturali variegati (ospita splendidi boschi di faggio alternati a ambienti rupestri, praterie e lande ad erica), è ricco di sorgenti e acque di buona qualità (qui nasce il torrente Aveto).

Sinteticamente, si elencano alcuni dei temi - connessi alle caratteristiche e alle dinamiche territoriali dell'ambito interessato - su cui lavorare nell'ambito degli "Atelier territoriali" per una loro valorizzazione:

- in primis, **l'affinamento e la condivisione del percorso per MTB** che descrive l'anello del Monte Caucaso, attraverso incontri con soggetti esperti, approfondendo lo studio del tracciato (sua continuità, pendenze, grado di sicurezza, gestione, costi), delle principali connessioni con la rete dei percorsi esistenti, dei servizi pubblici o di uso pubblico puntuali proponibili o ad esso collegabili;
- **il miglioramento dell'accessibilità**, sia a livello locale, migliorando le informazioni dei principali nodi di accesso, sia a livello sovra locale, cercando le modalità più opportune per inserire questo percorso in circuiti di livello regionale e nazionale;
- **il potenziamento della conoscenza dell'inestimabile risorsa in termini naturalistici ed ambientali dell'ambito di studio**, partendo dalle azioni di presidio attive e riconosciute (significativa è quella del Rifugio sul Monte Caucaso) e dal potenziamento degli aspetti floro-faunistici già individuati negli studi del SIC del Monte Caucaso (attività da condursi coordinandosi con il Servizio Parchi,

Aree Protette e Biodiversità della Regione Liguria e la Provincia di Genova);

- la valorizzazione del paesaggio montano sia considerando gli aspetti percettivi di panoramicità e di visibilità sia gli aspetti storico-culturali e delle tradizioni (come per esempio le numerose testimonianze della resistenza italiana), riconfigurandone il senso attraverso la definizione del suo ruolo come “servizio pubblico”;
- il collegamento alla fruizione turistica del fondovalle e della costa mettendo a sistema progettualità in fase di ultimazione come il completamento (giugno 2011) della ciclovia dell’ardesia che dalla foce dell’Entella, passando verso Carasco, raggiunge località Bassi nel Comune di Tribogna.
- il coordinamento con le capacità organizzative delle strutture pubbliche, particolarmente importante in questa fase di passaggio che vede la chiusura della Comunità Montane, ma fattore determinante in tutte le politiche che hanno alti livelli di complessità e ricadute in diversi settori (turistico, produttivo, occupazionale, demografico).

Quest’ultimo aspetto è particolarmente rilevante in quanto significa valutare se le indicazioni e le scelte operative saranno in grado di contribuire a modificare i comportamenti delle comunità coinvolte, mettendo in moto un processo di riconoscimento di nuove vocazioni, anche economiche, dei territori, attraverso la riscoperta delle tradizioni locali, di cicli e procedimenti produttivi e di commercializzazione innovativi, di forme di loisir legate all’agriturismo, all’escursionismo e all’agricoltura di qualità.

Il concetto di scenario sopra richiamato presenta diverse valenze sempre connesse all’interazione tra i saperi: possiede una forza retorica, nel momento in cui propone una nuova identità locale; ha in sé una funzione comunicativa, in quanto indica gli elementi da mobilitare e una funzione strategica per il riferimento a “costruire insieme”, svolgendo un orientamento per le azioni di chi è interno al processo e dei potenziali partecipanti.

La fase di costruzione della conoscenza ha tenuto, dunque, conto di:

- come far dialogare conoscenze esperte e conoscenze contestuali, utilizzando forme di rappresentazione e di comunicazione semplici alla comprensione e allo scambio tra i diversi linguaggi;
- come integrare, verificare, rendere compatibili i valori riconosciuti dai diversi soggetti in gioco, in particolare quando la percezione di uno stesso territorio è “al plurale”, profondamente diversa tra insiders e outsiders, in senso lato: di abitanti, attori economici, altri portatori di interesse che operano sul territorio, soggetti istituzionali, fruitori esterni, turisti (in questo caso i Mountain Bikers).

In questo quadro emerge forte il tema della rappresentazione comunicativa come possibile contributo ad un percorso di costruzione di scenari per la messa in valore del patrimonio territoriale. L'efficacia di questa rappresentazione sta proprio nella capacità di coniugare fondatezza e plausibilità ‘tecnica’ con la capacità di creare nuove narrazioni, arricchendosi durante il processo di mondi e valori che sono in genere al di fuori della portata del processo cognitivo esperto.

Se attraverso la costruzione degli scenari ci si pone l'obiettivo di far dialogare quadro istituzionale e quadro sociale secondo un orientamento operativo, il luogo del confronto può essere offerto dall'esperienza degli “Atelier territoriali”, come proposto nell'indagine sociologica.

Gli studi e i sopralluoghi effettuati hanno messo in evidenza che l'ambito della Val Fontanabuona è caratterizzato da condizioni geografiche, sociali ed economiche differenziate con notevoli potenzialità di integrazione e di reciproca valorizzazione al fine dell'avvio di un processo integrato di sviluppo e rilancio economico e, di conseguenza, occupazionale.

In particolare, il sistema del Monte Caucaso presenta elementi di particolare interesse: ha punti di panoramicità altamente elevati (sul golfo del Tigullio, da Sestri Levante a Portofino, e nelle giornate limpide anche verso La Spezia, Genova e la Corsica) e ambienti naturali variegati (ospita splendidi boschi di faggio alternati a ambienti rupestri, praterie e lande ad erica), è ricco di sorgenti e acque di buona qualità (qui nasce il torrente Aveto).

Sinteticamente, si elencano alcuni dei temi - connessi alle

caratteristiche e alle dinamiche territoriali dell'ambito interessato - su cui lavorare nell'ambito degli "Atelier territoriali" per una loro valorizzazione:

- in primis, **l'affinamento e la condivisione del percorso per MTB** che descrive l'anello del Monte Caucaso, attraverso incontri con soggetti esperti, approfondendo lo studio del tracciato (sua continuità, pendenze, grado di sicurezza, gestione, costi), delle principali connessioni con la rete dei percorsi esistenti, dei servizi pubblici o di uso pubblico puntuali proponibili o ad esso collegabili;
- **il miglioramento dell'accessibilità**, sia a livello locale, migliorando le informazioni dei principali nodi di accesso, sia a livello sovra locale, cercando le modalità più opportune per inserire questo percorso in circuiti di livello regionale e nazionale;
- **il potenziamento della conoscenza dell'inestimabile risorsa in termini naturalistici ed ambientali dell'ambito di studio**, partendo dalle azioni di presidio attive e riconosciute (significativa è quella del Rifugio sul Monte Caucaso) e dal potenziamento degli aspetti floro-faunistici già individuati negli studi del SIC del Monte Caucaso (attività da condursi coordinandosi con il Servizio Parchi, Aree Protette e Biodiversità della Regione Liguria e la Provincia di Genova);
- **la valorizzazione del paesaggio montano** sia considerando gli aspetti percettivi di panoramicità e di visibilità sia gli aspetti storico-culturali e delle tradizioni (come per esempio le numerose testimonianze della resistenza italiana), riconfigurandone il senso attraverso la definizione del suo ruolo come "servizio pubblico";
- **il collegamento alla fruizione turistica del fondovalle e della costa** mettendo a sistema progettualità in fase di ultimazione come il completamento (giugno 2011) della ciclovia dell'ardesia che dalla foce dell'Entella, passando verso Carasco, raggiunge località Bassi nel Comune di Tribogna.
- **il coordinamento con le capacità organizzative delle strutture pubbliche**, particolarmente importante in questa fase di passaggio che vede la chiusura della Comunità Montane, ma fattore determinante in tutte le politiche che hanno alti livelli di complessità

e ricadute in diversi settori (turistico, produttivo, occupazionale, demografico).

Quest'ultimo aspetto è particolarmente rilevante in quanto significa valutare se le indicazioni e le scelte operative saranno in grado di contribuire a modificare i comportamenti delle comunità coinvolte, mettendo in moto un processo di riconoscimento di nuove vocazioni, anche economiche, dei territori, attraverso la riscoperta delle tradizioni locali, di cicli e procedimenti produttivi e di commercializzazione innovativi, di forme di loisir legate all'agriturismo, all'escursionismo e all'agricoltura di qualità.